

L'INCONTRO LA DENUNCIA NEL VOLUME DI AVAGLIANO PRESENTATO IERI AL CIRCOLO DELLA STAMPA

La Shoah e le responsabilità italiane

Pagine di diario e lettere che consentono di entrare nelle loro camere segrete degli ebrei. Questo il punto di partenza del volume "Gli ebrei sotto la persecuzione in Italia", curato da Mario Avagliano e Marco Palmieri, presentato ieri pomeriggio al Circolo della stampa di Avellino. A confrontarsi con l'autore **Gianni Marino**, direttore dell'Archivio Storico della Cgil, **Mario De Prospo** dell'Anpi Avellino e **Generoso Picone**, responsabile del Mattino di Avellino. «E' la prima volta - ha spiegato Avagliano - che in Italia viene compiuta un'operazione del genere, dando voce alle vittime della persecuzione compiuta in Italia. Ad emergere dalle testimonianze è innanzitutto l'incredulità di



fronte a provvedimenti di cui non si comprendeva la natura. Si sentivano traditi dalla loro patria. Incredulità che, con l'entrata in vigore delle leggi razziali, diventerà un vero e proprio dramma. C'è addirittura chi, come Emilio Foà, sarà costretto a suicidarsi per garantire alla moglie e ai figli la possibilità di beneficiare dell'assicurazione sulla vita, liberandoli dall'incubo delle persecuzioni. Al tempo stesso è interessante notare come, anche quando, nel partire, sulle carovane dirette nei campi di concentramento, lanciavano gli ultimi bigliettini, mai immaginavano l'orrore che si troveranno di fronte». Numerosi i riferimenti al Mezzogiorno d'Italia che caratterizzano il volume, dal campo di Campagna a quello di Solofra.

«Un esempio è offerto - ha ribadito Avagliano - dalla testimonianza di un ebreo rinchiuso nel campo di Campagna che sottolinea la forte solidarietà della popolazione locale. Documenti come questi diventano importanti anche per comprendere le responsabilità italiane. Per troppo tempo ci siamo nascosti dietro i tedeschi, i tedeschi erano un parafulmine per annacquare la coscienza di noi italiani. Invece, lettere e diari documentano una realtà diversa, che sottolinea come gli italiani si resero complici dei tedeschi, parteciparono agli arresti, denunciarono amici e conoscenti. A differenza di Germania e Francia che hanno fatto i conti con la propria storia, l'Italia non ha ancora ammesso le proprie responsabilità, ci sarebbe bisogno di una giornata delle vergogna, magari scegliendo la data del 17 novembre 1938, giorno in cui furono adottate le leggi razziali».

